



1968: la sorpresa del bob di Mario Armano

Sapevamo ben poco intorno al bob, negli anni Sessanta. Poco, probabilmente lo stretto necessario.

Cioè che era uno sport invernale “olimpico”. Ce ne aveva parlato a lungo, e con sincera passione, il presidente del CONI provinciale, Andrea “Deda” Gorla, che era stato in gioventù un bel campione e praticante, vincendo anche titoli mondiali universitari e un titolo italiano nel bob a quattro.

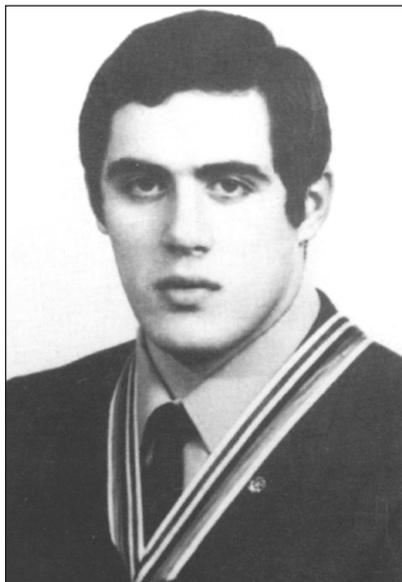
Ricordiamo un “Deda” Gorla particolarmente amareggiato per la mancata convocazione nella squadra azzurra che partecipò alle Olimpiadi di Saint Moritz 1948 e di Oslo 1952. Lui che, al di là di ogni polemica, era pur sempre stato campione italiano di bob a quattro nel 1938 e 1939 con il quartetto di De Zanna.

Soprattutto conoscevamo, di fama, quel rosso cortinese che era Eugenio Monti, probabilmente la più grande figura di questo strano sport, un misto fra tecnica sopraffina e follia da circo equestre.

Grande tuttavia fu la nostra impressione quando venimmo a conoscenza che un novarese, sportivo dell’atletica e della pallavolo, era entrato a far parte della squadra nazionale italiana, in preparazione alle Olimpiadi di Grenoble 1968.

Il suo nome: Mario Armano, diplomato al “Galileo Ferraris”, militare nell’aeronautica e aggregato alla compagnia atleti al centro sportivo di Vigna di Valle. Aveva preso parte ai campionati italiani del 1968 e si era fatto notare da Monti per una certa prestanza fisica, il coraggio e le notevoli doti di spinta.

Finì così che, dopo alcune doverose sedu-



te di selezione a Cervinia e a Cortina, Mario Armano fu scelto da Monti a far parte della squadra azzurra come componente del bob a quattro. Il capitano Monti, che tentava l’ultima avventura olimpica, aveva scelto, oltre ad Armano, anche il veneto Zandonella e il romano De Paolis, frenatore di fiducia del “rosso” di Cortina.

Per gli amanti della storia, precisiamo che Eugenio Monti aveva allora all’attivo qualcosa come sette titoli mondiali nel bob a due e due titoli mondiali nel “quattro”.

Senza contare altri numerosi piazzamenti, e otto titoli italiani. Ma mai nessun successo alle Olimpiadi: soltanto due secondi posti sia nel “due” che nel “quattro” a Cortina 1956, e due terzi posti a Innsbruck 1964.

Troppo poco per il “campionissimo” del bob!

E’ evidente che per Grenoble 1968, il 40enne Eugenio Monti si era preparato a puntino, ben sapendo che quelle erano quasi certamente le sue ultime gare ufficiali con il bob. E aveva scelto lui personalmente i suoi compagni d’avventura.

L’avventura di Mario Armano, allora 22enne, fu esaltante, e lui la ricorda bene ancora oggi che sono passati quasi 40 anni.

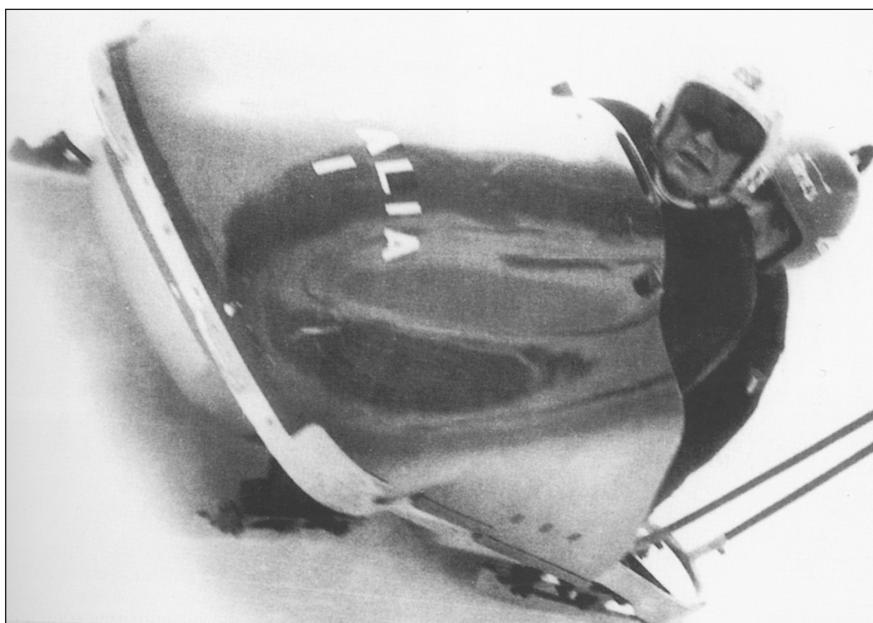
Il ricordo è questo: *«Eugenio Monti poteva sentirsi appagato perché due giorni prima aveva vinto, finalmente, l’olimpiade del bob a due, in coppia con il romano Luciano De Paolis, superando di strettissima misura i famosi tedeschi Floth-Bader. Il successo di Monti aveva avuto anche l’avallo di un pizzico di fortuna perché i due equipaggi avevano concluso le quattro prove in parità assoluta, e il successo venne assegna-*

to agli italiani per aver compiuto la prova più veloce. Ma il grande Eugenio era sì soddisfatto ma voleva giocare tutte le sue carte anche nel bob a 4.

Ci fece allenare da matti i giorni precedenti la gara, per raggiungere un perfetto affiatamento. E quando disputammo le prime due prove, i tecnici compresero che potevano vincere la medaglia d'oro perché riuscimmo a staccare di nove decimi il formidabile quartetto austriaco guidato dalla vecchia volpe Thaler. Anche qui la fortuna ci dette una mano sotto forma di fortissime nevicate che impedirono la disputa delle successive prove. Quindi, secondo regola-

mento, la classifica fu stilata sulle due prove disputate, e l'Italia vinse un'altra medaglia d'oro, per la felicità completa di Eugenio Monti e naturalmente di noi tutti».

Paradossalmente, Mario Armano capitalizzò quell'inatteso successo olimpico, diventando in seguito uno dei migliori bobbisti italiani, partecipando alle successive Olimpiadi di Sapporo 1972 e Innsbruck 1976. Trovò un nuovo compagno nel talentuoso cortinese Gianfranco Gaspari, e con lui conquistò il titolo mondiale nel 1971 a Cervinia-Breuil, un titolo italiano nel 1969, un titolo europeo l'anno successivo a Cortina.



Sopra, il bob a quattro di Eugenio Monti, campione olimpionico.
Sotto, Armano sul bob a due con Gianfranco Gaspari.



Mario Armano, presidente della sezione provinciale dell'associazione "Azzurri d'Italia", con un gruppo di dirigenti sportivi e giovani ginnasti, in visita alla Società Ginnastica "Pro Novara".

Ovviamente, Armano prese parte, in quindici anni di carriera, a tutte le più importanti prove internazionali, togliendosi anche belle soddisfazioni nel bob a quattro: campione del mondo nel 1970 a Saint Moritz nell'equipaggio guidato da Nevio De Zordo; campione italiano nel 1975 con Guido Alverà.

Armano, che dopo il servizio militare, ha trovato un bel posto di lavoro alla Banca Popolare di Novara (ora è tranquillo pensionato, oltre che attivo dirigente sportivo), si è interessato di bob per molti anni, anche a livello di tecnico federale, creando - nel suo piccolo - anche un bel vivaio di giovani promettenti come Mattiuz, Clementoni, Negro, Scurato, Vanoli...

I ricordi di Mario Armano, nato ad Alessandria il 25 luglio 1946, ma fin da piccolo trasferito a Novara con il padre Luigi, diventato un noto giocatore di bocce, sono infiniti. Ha gareggiato sulle piste di Cervinia, Cortina, Lake Placid, Saint Moritz, Konigsee, Alpe d'Huez, Igls... Ha vestito le divise del Centro Sportivo Aeronautica Militare, del Bob Club Cortina, del Bob Club Cristallo. E' stato "maestro" del principe Alberto di Monaco, grande

appassionato e sperimentatore di tutti gli sport.

In campo dirigenziale, da anni, Armano è presidente dell'Associazione Atleti Azzurri d'Italia, un sodalizio che raccoglie nel suo seno le cento e cento "maglie azzurre" dello sport novarese. Ed anche vicepresidente vicario del CONI provinciale, oltre che da anni socio del nostro Panathlon.

Ha conosciuto e stimato (ricambiato) i più grandi campioni del bob, da Eugenio Monti a Gianfranco Gaspari, da Nevio De Zordo a Giorgio Alverà, dall'austriaco Erwin Thaler all'inglese Anthony Nash, dal canadese Victor Emery al rumeno Ion Panturu, dai tedeschi Horst Floth e Wolfgang Zimmerer agli svizzeri René Stadler, Wicki e Schaerer. Tutto il "Gotha" del bobbismo mondiale.